

«GRAZIE A LUI TUTTI DIAMO UN VOLTO A GESÙ»

Che volto ha Gesù? Quale immagine si palesa in chi a lui si rivolge in preghiera al Nazareno? Facile supporre che in chi ha più di 50 anni il ritratto corrisponda non a una ricostruzione del volto storico del figlio di Maria, bensì a quello del protagonista di un kolossal televisivo. Per questo, tra i grandi meriti che a Franco Zeffirelli vanno attribuiti, c'è quello di avere impresso nel cuore e nella memoria di molti il volto di Cristo, grazie all'innovativo (per la maestosità degli investimenti allora inediti per le opere televisive) sceneggiato per la Tv andato in onda in cinque puntate sull'allora Rete 1 dal 27 marzo al 24 aprile 1977.

Era Robert Powell attore che prestava volto e corpo a Figlio di Dio, attorniato - in quella che oggi chiameremmo "serie Tv" - da un cast internazionale di altissimo livello (Laurence Olivier, Peter Ustinov, Anne Bancroft, Claudia Cardinale, Rod Steiger, Antony Queen): quel viso ci divenne subito familiare, credibile, nella sua altissima pretesa. Puntata dopo puntata le grandi masse in Italia e nel mondo sono state aiutate a fare i conti con l'umanità di Cristo, riconoscendo in Powell - Gesù il volto della misericordia, della bellezza, della pace: gli stessi tratti di Dio che papa Francesco nel suo ministero sta annunciando con insistenza. Uno sguardo - quello che l'attore sosteneva - capace di andare oltre lo schermo, di penetrare i suoi interlocutori in scena: quegli occhi erano la porta dell'infinito. Si narra che Zeffirelli obbligasse Powell - prima di mandarlo sul set - a guardare una luce abbagliante, ogni giorno, per una decina di minuti, così che la sua espressione conservasse una qualche traccia del bagliore della presenza divina. Grazie a Zeffirelli centinaia di milioni di persone nel mondo hanno avvicinato gli episodi del Vangelo e in non pochi hanno intrapreso l'avventura dell'accostamento personale alla Rivelazione.

In Gesù di Nazareth prescindiamo forse dal **cinema**, ma siamo davanti a un'operazione di portata straordinaria.

Accusato di presentare un'oleografia di Gesù, di mostrare un Cristo "troppo bello", è utile riconoscere come dietro a questa evidenza ci sia una scelta ben precisa: la Bellezza è rivelazione del Vero, di Dio, l'attore è scelto a immagine e bellezza di Cristo. E, convinto di ciò, il regista fiorentino ne fa una scelta stilistica precisa. «La bellezza è la sola qualità che ci rende uomini fin dalla nascita. Un corpo, un gesto e un colore che ci inebriano sono l'unico incentivo consentito all'uomo per creare l'opera d'arte e congiungersi a Dio»: questa la convinzione di Zeffirelli. E non solo Gesù è bello, ma anche i discepoli, coloro che lo incontrano, hanno i tratti di chi da questa Bellezza è trasformato. Chi incontra Cristo - sembra dirci - ne è reso "bello" a sua immagine.

monsignor Davide Milani, Presidente Fondazione Ente dello spettacolo e direttore Rivista del Cinematografo

